

WIGWAM

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

Quote associative 2024

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X076011210000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

9 2 0 6 1 1 3 0 2 8 9



Giorgia Uliana
di anni 23
di Codevigo (Pd)

Lavoro candidato
al Premio Wigwam
Stampa Italiana 2024
Giovani comunicatori
per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it



**La Comunità Locale
Wigwam
della Saccisica**

NON SONO ROSE, LA MATERNITÀ DELL'OGGI IN UNA STORIA VERA

Il rapporto già in crisi di una giovanissima coppia che ha messo al mondo una piccola creatura e l'aiuto pubblico alla maternità che in Italia manca

Quali sono i fattori che influenzano la natalità? Il tasso di natalità è diverso da paese a paese, perché su di esso incidono numerosi fattori: lo sviluppo economico, il grado di modernizzazione del paese, situazione politica, ad esempio le politiche demografiche messe in atto dai vari governi. Naturalmente influenzano anche, in positivo o in negativo, la sensazione di sicurezza, il contesto sociale e culturale delle possibili future mamme, il loro livello scolastico e, a livello più ampio, il loro strato culturale.

Una curiosità, dando la voce alla

ricerca dei demografi: come sarà la popolazione italiana nel 2050? La popolazione residente è in decrescita: da 59 milioni al 1° gennaio 2022 a 58,1 milioni nel 2030, a 54,4 milioni nel 2050 fino a 45,8 milioni nel 2080. Come si può risolvere il problema della denatalità in Italia? Occorre favorire le coppie, e in particolare le giovani madri, nella realizzazione dei loro progetti di genitorialità, eliminando gli ostacoli che ritardano il primo figlio e che rendendo più improbabili i successivi.

La maternità rappresenta un punto cruciale nello sviluppo psicologico femminile. E questa



GIOVANI MAMME

COME
FRANCESCA
E LA SUA
STEFANIA



svolta, fondamentale nella vita di una donna, può avere risonanze differenti a seconda della diversa età in cui la si affronta. Non esiste un'età ideale per diventare madre, piuttosto, è una questione di maturità interiore legata a un percorso di crescita personale, che ci permette di dare spazio all'arrivo di un bambino nella nostra esistenza.

Ma che cosa cambia lungo le differenti "tappe" di questo percorso? Come lo si affronta quando si è molto giovani piuttosto che quando si ha raggiunto un'età più adulta? Chiediamolo alla giovanissima Francesca.

Ciao a tutti, mi chiamo Francesca, ho 21 anni e sono mamma di un bellissima bambina, nata pochi giorni fa, di nome Stefania.

Giorgia: Francesca, tutti sappiamo che un figlio cambia la vita, inevitabilmente. Dicono gli specialisti che ogni donna, indipendentemente dalla sua età, conserva dentro di sé una sorta di "istinto animale" che la rende capace di provvedere al suo cuccio-

lo. L'unica cosa da fare, allora, è seguire questo istinto. Tu ti senti dotata di questo istinto?

Francesca: *Non lo so. Io so solo che avevo un compagno, il padre della bambina, il quale mi ha addirittura incoraggiato a portare a termine la gravidanza, facendomi intravedere un futuro di coppia "completa", con l'arrivo di Stefania. Questa è stata la motivazione per cui, alla conoscenza del mio stato, non ho minimamente pensato ad interruzioni di sorta, ed ero anzi felice di quello che mi era successo. Non l'avevamo "cercata", come si usa dire, ma ero felice.*

Per me voleva dire coronare un progetto di coppia con il mio partner, poter concretizzare l'amore di coppia in un nuovo essere umano con cui condividere il benessere e la ricchezza già presenti nel rapporto. Purtroppo, mi sbagliavo.

Giorgia: Non mi dirai che ora lui è fuori dalla tua/vostra vita?

Francesca: *Si, esatto, ho usato l'imperfetto proprio per questo. Lui ha dieci anni più di me ma, mi dice, non se la sente di impegnarsi in un affare più grande di lui.*

Giorgia: Ma scherzi?

Francesca: *Magari! Ieri fresca fresca, ci siamo sentiti. L'avevo chiamato per dei problemi e lui mi ha risposto: "non ho tempo, sono al bar, se hai bisogno di me vieni qui". Ha trovato il tempo, però, di farmi spedire una lettera dal suo avvocato, nella quale mi si ricorda l'obbligo di "fargli vedere" la mia bambina almeno una volta la settimana.*

Giorgia: Io, sinceramente, uno così lo caccerei definitivamente dalla mia vita. Non credo che possa vantare alcun diritto su di te e sulla tua bambina. Ti avrà





aiutato economicamente, almeno ...

Francesca: *Oh, certo! Un giorno mi ha dato ben 200 €, a fronte dei più di 4000 che mi è costata, finora, questa gravidanza, soldi che sono stata costretta a sborsare perché ho dovuto appoggiarmi quasi esclusivamente alla sanità privata, in quanto in sanità pubblica non c'erano le specialità richieste o, se ci fossero stati, avrebbero avuto delle liste d'attesa improponibili ed inaccettabili per chi, come me appunto, era "in attesa".*

Giorgia: Dove e con chi vivi, ora?

Francesca: **Questo è uno degli aspetti positivi di questa situazione: diciamo che l'arrivo di Stefania ha riportato una certa serenità nei rapporti familiari. Vedi, io ho dovuto vivere altrove, in vari posti e modi negli anni scorsi, a causa di un rapporto piuttosto conflittuale, soprattutto con mio padre, ma ora sono tornata a casa con i miei genitori ed una sorella più grande di me di due anni, dove sono rientrata per**

quest'occasione, unica ed irripetibile, ma abbastanza difficoltosa per me dal punto di vista della salute.

Giorgia: Spiegati meglio.

Francesca: *Come vedi sono abbastanza esile, niente a che vedere con le matrone fattrici tante volte rappresentate in quadri ed affreschi del passato. Ho quindi il bacino piuttosto stretto il che rappresenta, o può rappresentare, una complicanza al momento del parto. Soffro anche di numerose intolleranze alimentari che hanno reso difficoltoso il mantenere una dieta che consentisse l'apporto calorico quotidiano indispensabile per nutrire, oltre al mio corpo, anche quello del piccolo alieno che ospitavo nella mia pancia.*

Giorgia: Tu lavoravi, prima di partorire?

Francesca: **Si, ero impiegata amministrativa presso una cooperativa sociale.**

Giorgia: E come l'hanno presa i tuoi datori di lavoro quando hai comunicato loro la "bella notizia"?

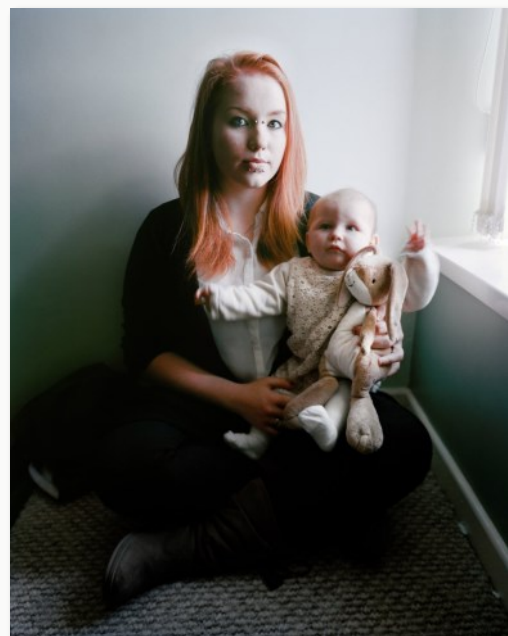
Francesca: *È meglio che non ti dica i particolari del colloquio che ho avuto con loro, comunque non l'hanno presa bene. Mi hanno fatto sentire quasi in colpa, se devo dire la verità, e mi hanno concesso questo, che ritengo sia un mio diritto inattaccabile, una conquista maturata in una società sviluppata e consapevole della ricchezza che deriva a tutti da una nuova nascita, come una forzatura, una sottrazione indebita del loro capitale.*

Me l'hanno concesso, questo mio diritto, sì, ma so-

lo perché costretti dalla legge o per paure di multe salate. Eppure, le cooperative sociali, e chi le dirige in primis, dovrebbero essere in prima linea nella difesa del welfare ...

Giorgia: Lo immaginavo, ho sentito spesso storie simili, frutto di egoismo ed arretratezza culturale. Si spera sempre che con il passare degli anni le cose possano cambiare, che la società cresca e maturi, anche gli imprenditori, ma vedo che così non è: peccato! Va beh, adesso c'è la tua Stefania da far crescere in questa società che sembra regredire anziché crescere, per lei avrai il coraggio di unirti a chi lotta per un mondo migliore, o no?

Francesca: **Non lo so, ora come ora la lotta "dura e senza paura" la vivo abbracciata a Stefania, questo magnifico, incredibile frutto del mio corpo. A volte, presa dai mille pensieri riguardanti il mio/nostro futuro, la guardo e ... mi basta! Io la mia battaglia personale la sto già combattendo.**



Giorgia: E nonostante le difficoltà economiche, fisiche, sociali ed ambientali, nonostante le mille paure che potresti avere per la tua e la sua sorte, nonostante l'instabilità economica europea (anzi mondiale), l'inquinamento, guerre alle porte di casa ecc. ecc. tu hai deciso di dare al mondo un figlio. Da dove ti viene questa voglia di essere mamma, contro ogni logica e convenienza, secondo il nostro pensare comune?

Francesca: *Te lo dicevo prima, questa bimba doveva rappresentare il coronamento di un "affare di coppia", ma così non è stato. Nonostante ciò, amo Stefania oltre ogni evento che mi/ci circonda e sono pronta ad "azzannare" chiunque si opponga alla mia/nostra serenità, e sono pronta a fare ogni sacrificio neces-*

sario per garantirle il migliore dei futuri.

Giorgia: Eh sì, un figlio diventa un prolungamento di sé e della propria identità! Il desiderio di maternità si connota di elementi affettivi e personali legati alla propria storia di vita passata e presente e compaiono anche, nella mente delle mamme, fantasie e sogni del proprio "figlio ideale". Tu che futuro vedi per te e tua figlia?

Francesca: *Preferisco non pensarci e vivere giorno per giorno adattandomi ad ogni difficoltà che si presenterà, e la sto affrontando con un coraggio che (posso dirtelo?) non pensavo minimamente di avere* ■

© Riproduzione riservata

Filastrocca della mamma
che cancella ogni mio dramma,
ha per me il consiglio giusto,
mi fa ridere di gusto.
Lei soddisfa i miei bisogni,
nutre me con i miei sogni:
lascia indietro la carriera
per dar luce alla mia sera.
Poi mi cura ogni ferita,
rende lieve ogni salita:
mi fa crescere più forte
tiene aperte le sue porte.
Se la vita si fa dura,
se la notte si fa scura,
lei andrà fino al paradiso
e mi accenderà un sorriso

Giuseppe Bordini



IL CONGEDO DI MATERNITÀ IN SVEZIA

Leggiamo spesso che la Svezia è uno dei Paesi del mondo dove vengono garantiti maggiori diritti e tutele per i neogenitori. Quel che è davvero innovativo nel sistema di Welfare svedese è che sin da quando è stato introdotto negli anni Settanta il concetto stesso di congedo non si è mai pensato solo alle neomamme ma ad entrambi i genitori. A mamma e papà sono offerti fino a 480 giorni di congedo fino al nono anno di vita del bambino e nelle prime due settimane possono restare a casa entrambi i genitori. Un sistema decisamente moderno e a misura di famiglia, che consente quindi non solo di far stare insieme la neo-famiglia nelle prime settimane, ma anche di organizzarsi, successivamente, in modo autonomo sulla base delle esigenze lavorative sia della mamma che del papà

